Città metropolitana, Mancuso gela la Provincia: «Sparirà»

L'assessore comunale al decentramento: «In questo progetto non può rimanere, che ci starebbe a fare?». Pronta la replica della presidente Draghetti: «Se e quando nascerà, cambierà tutto, non solo per noi, anche per i Comuni». Intanto ieri la giunta Cofferati ha fissato le regole del decentramento sul tema della sicurezza: raccolta di segnalazioni, monitoraggio del territorio e ascolto dei cittadini

Marco Merlini

Quando la città metropolitana nascerà, la Provincia si farà da parte. L'assessore comunale al decentramento Libero Mancuso non ha dubbi, il destino per Palazzo Malvezzi è segnato. «Il punto di riferimento di questa riforma - spiega all'uscita dell'udienza conoscitiva chiesta dal consigliere diellino Paolo Natali sul decentramento e i nuovi assetti istituzionali bolognesi - è che la Provincia non può rimanere. E che ci sta a fare? Certo prima di arrivare a questo ci sarà un tavolo con Comune, la stessa Provincia e la Regione che delineerà il nuovo assetto».

In linea di massima secondo Mancuso che ha elencato la lunga serie di consultazioni sinora avuta, la città metropolitana ricalcherà i confini attuali della provincia e sarà costituita dai nove quartieri e da quattro unioni comunali rappresentanti altrettante aree territoriali (cintura urbanizzata, le due pianure, la montagna). «I nove Quartieri si articoleranno in circoscrizioni - aveva spiegato poco prima alla commissione - ma in questa prospettiva dobbiamo superare i concetti di centro storico e periferia».

Seccata la replica della presidente della Provincia, Beatrice Draghetti che durante il question-time di ieri pomeriggio in consiglio è tornata sul tema. «Il gioco dell'istituzione che rimane e di quella che sparisce - dice - mi ha stancato. Preferirei dare un giro di vite alla fantasia e attendere l'apertura del percorso legislativo. Se e quando la città metropolitana nascerà, cambierà tutto, non solo per la Provincia, ma anche per i Comuni interessati».

Per la numero uno di Palazzo Malvezzi l'unica novità rispetto al passato arriva dalle rivelazioni fatte lunedì dal Sottosegretario agli Interni Alessandro Pajno. «Sono sorpresa di come si utilizzi questo argomento. Di nuovo, rispetto alle scorse settimane, c'è che Pajno ha confermato che Bologna rimane nell'elenco delle aree destinate a divenire aree metropolitane. Dice anche che uscirà un decreto delegato con l'indicazione di tempi e modalità».

Il presidente della Conferenza dei presidenti di Quartiere, Riccardo Malagoli, si sofferma sui pilastri su cui si fonderà il decentramento, che saranno «ascolto, programmazione, controllo». Anche se ad oggi manca ancora «la cornice di una costruzione politica». Intanto ieri la giunta Cofferati ha dato il via libera al passaggio di competenze sul tema della sicurezza. I compiti dei nove Quartieri riguarderanno «raccolta

di segnalazioni, monitoraggio del territorio e valorizzazione della cittadinanza attraverso gli sportelli sicurezza».
Alle circoscrizioni spetterà anche, come si legge nella delibera, la «progettazione di interventi in tema di sicurezza a livello e rilevanza di quartiere».